



PRINCIPALI TIPOLOGIE ICONOGRAFICHE

1 LE ICONE DI CRISTO

L'Incarnazione del Cristo è il fondamento di tutta l'iconografia cristiana. Fin dai primi secoli la Chiesa cerca di rispondere alla domanda centrale del cristianesimo: "Chi è in realtà Gesù di Nazaret?" I primi Concili danno una risposta, immergendosi nella contemplazione del Mistero trinitario per giungere infine alla definizione della natura Divino-umana di Cristo. Le raffigurazioni dei primi secoli sembrano riecheggiare il travaglio teologico dell'epoca: dapprima è raffigurato come filosofo, poi come giovane imberbe e quindi come uomo maturo.

Il Concilio di Nicea riaffermò, contro le eresie ariane, la pienezza di umanità e divinità del Cristo: l'icona del Pantokrator (Παντοκράτωρ) esprime appunto la manifestazione del Dio trascendente che al tempo stesso ha fattezze umane. Cristo appare come il creatore di tutto ciò che esiste (da qui la denominazione di Pantokrator, cioè Onnipotente).

L'immagine del Cristo "non dipinto da mano umana" (Αχειροποίητος = Acheropita) è considerata nella tradizione la raffigurazione più fedele del Salvatore, perché impressa da Cristo stesso su un panno (Μανδήλιον = Mandylion) inviato ad Abgar, re di Edessa, gravemente malato. Per questo motivo a questa icona viene attribuito un potere taumaturgico.

2 LE ICONE DELLA MADRE DI DIO

Theotokos (Θεοτόκος), ossia "Genitrice di Dio", è il titolo che il Concilio di Efeso nel 431 attribuisce alla Madonna e che la tradizione orientale ha conservato e prediletto attraverso i secoli. L'icona della Madre di Dio intende esprimere soprattutto il Mistero della Divina Maternità che la Vergine manifesta nell' sguardo doloroso e lieto rivolto al Figlio. La Madre di Dio rappresenta ogni creatura e di ogni creatura è madre che sa accogliere ogni sentimento umano per trasfigurarla nella preghiera al Figlio. Per tale motivo ella non è mai raffigurata se non insieme al Cristo o in una composizione a Lui collegata.

La Madre di Dio della Tenerezza (Ελεύσα = Eleusa) è uno dei tipi canonici più venerati. La tradizione vuole che nel gesto di intenso affetto fra la Vergine e il Bambino, Cristo sveli alla Madre il mistero della morte e risurrezione; il riverbero del dolore, dell'amore e della serena accettazione della volontà divina si coglie sul volto della Madre.

La Madre di Dio Odighitria (Οδηγήτρια) sorregge con un braccio il Bambino, indicandolo con l'altra mano come la Via, la Verità e la Vita. Il Bambino ha le fattezze dell'adulto perché è il Dio Eterno, in una mano tiene il rotolo della legge, mentre con l'altra impartisce la benedizione.

La Madre di Dio del Segno (Πλατυτέρα = La Più Vasta dei Cieli) leva le mani al cielo in preghiera e porta l'effigie del Salvatore Emmanuele sul petto. Si richiama alle parole del profeta Isaia:

“Il Signore stesso vi darà un segno. Ecco, la Vergine concepirà e darà alla luce un figlio e gli porrà il nome di Emmanuele” (Is 7,14).

L'icona è quindi manifestazione del Dio presente e incarnato nell'umanità di Maria.

3 LE ICONE DEI SANTI

La coscienza cristiana vede nei santi degli esempi della potenza di Dio che si manifesta nell'uomo, trasfigurandolo; il santo è dunque un segno della luce divina che trasforma l'uomo a somiglianza di Dio.

L'icona del santo non vuole rappresentare semplicemente la sua fisionomia o un momento particolare della sua vita, ma sintetizzare la sua esperienza di fede o le caratteristiche del suo cammino storico di santità.

La figura umana viene perciò trasformata e raffigurata in modo da esprimere attraverso ogni particolare il concetto di trasfigurazione: il volto diventa il centro della rappresentazione, in quanto luogo della presenza dello Spirito di Dio. Tutta l'attenzione è concentrata sullo sguardo che irradia verso lo spettatore.

Nell'arte bizantina, a differenza di quella ellenistica, il corpo umano perde il suo aspetto naturalistico; viene sottolineato così ancora una volta lo slancio dell'uomo verso l'eterno, verso il Mistero che si contempla “faccia a faccia”.

4 LE ICONE DELLE FESTE LITURGICHE

L'iconografia bizantina è strettamente legata al calendario liturgico; poiché l'icona è sempre una manifestazione del Dio incarnato nella storia, il Mistero non è mai colto in astratto, ma sempre nel suo dispiegarsi nel tempo e nello spazio.

Nasce così la Storia della Salvezza, in cui attraverso i personaggi e le vicende umane si rivela la Redenzione operata da Cristo.

Le icone delle Feste liturgiche rappresentano gli episodi biblici in tutti i particolari, spesso presentando contemporaneamente le diverse fasi dell'avvenimento.

